



OA all'UPO

A LEZIONE DI OPEN ACCESS: INCONTRO CON GLI STUDENTI DEL CORSO DI IGIENE ED EPIDEMIOLOGIA DEL PROF. BARONE ADESI AL DSF

Lunedì 14 gennaio presso il Dipartimento di Scienze del Farmaco a Novara, durante la lezione del prof. Francesco Barone Adesi, docente di Igiene ed epidemiologia, il gruppo di lavoro sull'Open Access si è incontrato con gli studenti del primo anno di Farmacia per un seminario sui fondamenti dell'accesso aperto alla letteratura scientifica, sui concetti di base del diritto d'autore e, più in generale, sul mondo editoriale scientifico. È stato inoltre illustrato IRIS, il catalogo dei prodotti della ricerca del nostro Ateneo.

Si è discusso anche della **sostenibilità economica** del modello di comunicazione scientifica sulle riviste tradizionali, che mette sempre più in crisi gli atenei, e sulle reali alternative proposte dal modello open access, nonché delle politiche a suo sostegno messe in atto nelle università. Si è accennato infine all'**aspetto normativo**, sia a livello di leggi nazionali che comunitarie.

Tutto il materiale divulgativo utilizzato è disponibile su DIR al seguente indirizzo:

<https://www.dir.uniupo.it/course/view.php?id=45>

IL VOLUME "LIBERATO" DEL PROF. VITO RUBINO

Continua il monitoraggio dei downloads del volume del prof. Vito Rubino, *"I limiti alla tutela del "Made in" fra integrazione europea e ordinamenti nazionali"*, volume "liberato" e disponibile sul catalogo IRIS-UPO e su altre due piattaforme: SocArXiv e Social Science Open Access Repository-SSOAR. Questi i dati aggiornati al 28/03/2019 (precedente rilevazione dell'11/01/2019):

- Catalogo IRIS UPO: <http://hdl.handle.net/11579/91963>
visualizzazioni file prodotto: 36 (invariate rispetto alla precedente rilevazione)
visualizzazioni prodotto: 81 (+2,5%)
- SocArXiv: <https://osf.io/preprints/socarxiv/zkbn2/>
downloads 28/03/2019: 368 (+12%)
- SSOAR: <http://nbn-resolving.de/urn:nbn:de:0168-ssoar-56263-3>
Downloads al 28/03/2019: 321 (+34%)



CRESCITA DELL'OA NEL 2018

Come sempre, all'inizio di un nuovo anno, facciamo il punto su quanto è cresciuto l'accesso aperto nell'anno appena trascorso, quindi nel 2018.

I dati li prendiamo, come sempre, dal blog "**The Imaginary Journal of Poetic Economics**" di Heather Morrison, docente della University of Ottawa's École des sciences de l'information.

Riportiamo i dati più significativi, per chi volesse avere i dati completi può vedere alla pagina:

<https://poeticeconomics.blogspot.com/2018/12/2018-best-year-yet-for-net-growth-of.html> oppure scaricarli da:

<https://hdl.handle.net/10864/10660>.

Innanzitutto, si rileva che nel **2018** si è verificata la **crescita più elevata** fino ad oggi per l'accesso aperto in relazione al numero di documenti ricercabili nei principali database di risorse OA (**BASE**, **PubMedCentral**, **arXiv**), ai testi aggiunti ad Internet Archive e alle nuove riviste presenti in **DOAJ**.

Più in dettaglio:

- **BASE** (Bielefeld Academic Search Engine) ha avuto un aumento di oltre 19 milioni di documenti nel 2018, il 60% dei quali sono in accesso aperto. Questo porta il totale dei documenti ricercabili in questa banca dati a oltre 140 milioni (di questi circa 84 milioni sono OA).
<https://www.base-search.net/>
- **PubMedCentral** ha avuto una crescita pari a 600.000 articoli, portando il numero complessivo di articoli a oltre 5 milioni nel corso del 2018.
<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/>
- **arXiv** ha avuto una crescita pari a 140.000 articoli, portando il numero complessivo di articoli a quasi 1,5 milioni nel corso del 2018.
<https://arxiv.org/>
- In **DOAJ** sono stati caricati circa 800.000 articoli in più, portando il numero complessivo di articoli ricercabili sulla piattaforma a circa 3,6 milioni. Inoltre nel corso del 2018 ci sono stati 1707 nuove riviste per un totale di circa 12.000 riviste disponibili in DOAJ.
<https://doaj.org/>
- In Internet Archive sono stati resi disponibili circa 4,5 milioni di documenti in più, per un totale complessivo di circa 20 milioni di documenti.
<https://archive.org/>



Il database che è cresciuto di più in percentuale è però **bioRxiv** (il deposito di pre-print nel campo delle scienze biologiche), che ha avuto una crescita del 110% (circa 40.000 documenti complessivi).

<https://www.biorxiv.org/>

A questo proposito, ricordiamo che nel sito dello SBA e delle Biblioteche si possono trovare delle segnalazioni di risorse ad accesso aperto, ad es.:

<https://sba.uniupo.it/biblioteca-digitale/risorse-open-access>

<https://www.disit.uniupo.it/biblioteca/biblioteca-digitale/banche-dati>

<https://www.disit.uniupo.it/biblioteca/biblioteca-digitale/open-archives-e-biblioteche-digitali>

<https://www.disum.uniupo.it/biblioteca/biblioteca-digitale/open-archives-e-biblioteche-digitali>

<https://www.disei.uniupo.it/biblioteca/biblioteca-digitale/risorse-elettroniche-ad-accesso-libero>

<https://www.scuolamed.uniupo.it/biblioteca/biblioteca-digitale/open-access>

SPEAKER'S OPEN CORNER

ANCORA SU PLAN S

Continua la discussione su PLAN S, il documento elaborato a settembre 2018 da un consorzio internazionale di istituzioni finanziatrici della ricerca scientifica, COALITION S.

Plan S prevede che, a partire dal 2020, le pubblicazioni scientifiche risultanti da ricerche finanziate con fondi pubblici siano pubblicate su riviste o piattaforme conformi all'Open Access.

Ricordiamo un passaggio essenziale del preambolo del documento:

"There is no longer any justification for this state of affairs to prevail and the subscription-based model of scientific publishing, including its so-called 'hybrid' variants, should therefore be terminated. In the 21st century, science publishers should provide a service to help researchers disseminate their results. They may be paid fair value for the services they are providing, but no science should be locked behind paywalls!"



<https://www.scienceeurope.org/wp-content/uploads/2018/09/cOAlitionS.pdf>
<https://www.coalition-s.org/10-principles/>
https://www.scienceeurope.org/wp-content/uploads/2018/09/cOAlitionS_Press_Release.pdf

Come si può leggere, il documento sottolinea il diverso ruolo che gli editori devono assumere nella nuova prospettiva delineata da **PLAN S**, cioè quello di fornire servizi per aiutare i ricercatori a diffondere i risultati del loro lavoro ma non di erigere barriere che impediscano la realizzazione dei principi della open science.

Plan S si articola in 10 principi, ricordiamo i più significativi:

- dal 1 gennaio 2020, ogni articolo dovrà essere pubblicato in Open Access immediato (nessun embargo possibile) con una licenza CC-BY (Creative Commons Attribuzione, per il massimo riuso)
- gli autori mantengono i diritti
- non sarà possibile pubblicare su riviste ibride, vale a dire quelle che pur essendo riviste tradizionali in abbonamento offrono l'opzione Open: questo significa voler eliminare il fenomeno del double dipping, il doppio pagamento subito dalle istituzioni (pagano l'abbonamento alla rivista tradizionale e contemporaneamente pagano l'APC alla stessa rivista per avere un articolo in OA)
- viene stabilito un tetto massimo al prezzo delle eventuali APC (Article Processing Charges): questo significa voler mettere un freno all'aumento ingiustificato delle APC
- gli enti finanziatori della ricerca pagheranno direttamente le APC; ove una rivista non sia disponibile in Open Access, gli enti finanziatori finanzieranno una rivista o piattaforma utile alla pubblicazione

E' evidente che il proposito di PLAN S è ambizioso e non privo di difficoltà, ma a questo punto sono veramente necessarie delle prese di posizione forti per imprimere un'accelerazione alla transizione verso l'open access e l'open science. La S sta proprio per "speedy" (veloce), per sottolineare la necessità di smuovere il più rapidamente possibile la situazione critica che la diffusione dell'open access attraversa e di arrivare alla piena realizzazione dei principi dell'accesso aperto.



Come già ricordato nel precedente numero di UpOA News, il 1. Febbraio è scaduto il termine per inviare osservazioni e commenti sulle linee guida all'implementazione del piano. Più di 600 fra singoli ricercatori ed istituzioni hanno risposto ed ora tutti i rilievi sono al vaglio di COALITION S.

<https://www.coalition-s.org/feedback-on-the-implementation-guidance-of-plan-s-generates-large-public-response/>

Certamente la situazione in Italia è ancora più difficile ed arretrata rispetto ad altri paesi europei, ma la pubblicazione di PLAN S sta generando discussioni e confronti che hanno lo scopo di aumentare la consapevolezza sull'importanza dell'accesso aperto da parte di tutti gli autori coinvolti.

Negli ultimi mesi si sono moltiplicati i seminari su PLAN S, organizzati da diversi atenei italiani. Solo per citarne alcuni:

29 gennaio 2019, Università Statale di Milano:

Luci e ombre di Plan S

<http://www.unimi.it/lastatalenews/plan-s-regole-stringenti-cambiamento-culturale>

21 febbraio 2019, CNR Roma:

Transformative agreements e PlanS: verso l'Open Access globale

<https://bice.cnr.it/archivio-news/541-21-febbraio-2019-transformative-agreements-e-plans-verso-l-open-access-globale>

20 marzo 2019, Università di Genova:

Open Science e Plan-S: la parola ai research funders

<http://openscience.unige.it/OpenSciencePlanS>

Per l'elenco completo:

http://home.infn.it/download/plan_s.html

Stiamo verificando la possibilità di organizzare un incontro su questo tema anche presso il nostro Ateneo, compatibilmente con gli impegni dei relatori.



Per ulteriori approfondimenti si può consultare la presentazione di Marc Schiltz, presidente di Science Europe, dal titolo "Plan S: Making Open Access a Reality by 2020".

https://www.hrk.de/fileadmin/redaktion/hrk/02-Dokumente/02-02-PM/Item5_2_PlanS.pdf

Il mondo della comunicazione scientifica sta cambiando e PLAN S ha l'obiettivo di rompere gli indugi e di innescare un cambiamento rapido e reale: ne seguiremo certamente gli sviluppi.

Per eventuali vostre considerazioni scrivete a:

gruppooa@uniupo.it

RIFORMA DELLA DIRETTIVA EUROPEA SUL COPYRIGHT

A fine marzo è stato approvato il nuovo testo per il trattamento del copyright negli stati membri, per quanto riguarda, in particolare, i contenuti digitali.

Non è certo stato un iter semplice: a luglio del 2018 la prima stesura era stata rigettata ed erano nati gruppi di protesta che rivendicavano l'eccessiva stretta alla libertà del web. Lo stesso ideatore del World Wide Web, Tim Berners Lee, e con lui la gran parte della comunità di utilizzatori e creatori di contenuti del web, tra cui Wikimedia, hanno in questi mesi realizzato azioni in opposizione al testo e alla sua approvazione.

La direttiva, nella sua nuova formulazione, è un risultato più che soddisfacente per le grandi testate giornalistiche, editoriali e case discografiche (sostenitori della riforma anche Federazione Italiana Editori Giornali (**FIG**) e dell'Associazione Italiana Editori (**AIE**), che vedono applicate le regole del copyright all'on-line e quindi potranno negoziare contratti di utilizzo dei contenuti con i provider e le varie piattaforme.

Questo quadro va completato con i numeri di chi in questi mesi si è mosso nel tentativo di bloccare questa direttiva: "Oltre a Wikimedia, EEF e Creative Commons si sono schierate contro la direttiva circa 150 associazioni. E perché non parliamo dei grandi editori scientifici come Elsevier, Wiley e Springer? Nel campo della **ricerca** c'è stata una presa di posizione di oltre 200 accademici provenienti da più di 25 diversi centri di ricerca contro gli articoli 11 e 13 (ora 15 e 17)". Diverse lettere sono state sottoscritte: una nel febbraio 2017, una nell'aprile 2018 e una nel giugno 2018.



Sempre in ambito accademico EUA, l'**Associazione delle Università Europee** che rappresenta università e conferenze nazionali dei rettori (analoghe delle Crui, ndr) in 48 Paesi, ha parlato in una mozione di **occasione mancata** per rafforzare ricerca e sviluppo, entrando nel merito di vari aspetti degli articoli della direttiva che risulta essere inadeguata.

5.159.894 cittadini europei hanno firmato petizione su Change.org, tutti contrari alla direttiva. Sono stati migliaia i *tweets* contrari alla direttiva, da tutto il mondo.

La campagna di contatto di europarlamentari via Twitter e via mail purtroppo è stata infruttuosa in quanto **numerosi europarlamentari non usano Twitter e tanto meno la rete**

<https://ilbolive.unipd.it/it/news/riforma-copyright-presto-sara-legge-permangono>

Gli articoli maggiormente criticati sono i numeri 11 e 13.

L'articolo 11 prevede che chi utilizzi contenuti coperti da copyright, possa farlo dietro pagamento. Secondo l'articolo 13, chi carichi contenuti sul web deve essere detentore o concessionario dei diritti d'autore dei contenuti stessi, cosa che verrà verificata da appositi "upload filter".

Come specifica SPARC Europe, le pubblicazioni scientifiche e accademiche, nel loro utilizzo a scopo di studio e non di lucro, sono escluse dall'articolo 11 (sebbene il confine tra i due utilizzi non sia effettivamente così chiaro).

I "FONDAMENTALI" DELL'OA: FACCIAMO UN RIPASSO

Da un po' di tempo non parliamo più di quelli che sono i concetti fondamentali dell'accesso aperto, dunque un ripasso è utile soprattutto per i nuovi lettori di UpOA News.

Questi concetti sono anche indispensabili per comprendere la vera portata di PLAN S di cui abbiamo appena parlato.

Pubblicare in accesso aperto si può fare senza infrangere il diritto d'autore e senza restrizioni per la libertà di ogni ricercatore di pubblicare dove meglio crede.

Come faccio a pubblicare in accesso aperto?

Ho due possibilità, quelle che vengono indicate come **Green road e Gold road (via verde e via d'oro)**.

Scegliere la **GREEN ROAD**, significa depositare un articolo (o altro prodotto della ricerca) in un archivio aperto, disciplinare o istituzionale.



Esempio di archivio istituzionale:

IRIS, il catalogo della ricerca del nostro Ateneo:

<https://iris.uniupo.it/>

Esempi di archivio disciplinare:

arXiv.org (ambito scientifico) <https://arxiv.org/help/general>

REPEC (ambito economico)

<http://repec.org/>

Posso procedere in questo modo:

A) Deposito il mio articolo non ancora pubblicato in un archivio aperto

oppure

B) ho già pubblicato il mio articolo su una rivista tradizionale in abbonamento ma vorrei renderlo ad accesso aperto, procedo allora in questo modo:

1. Verifico la politica di questa rivista in tema di accesso aperto qui:

<http://www.sherpa.ac.uk/romeo/index.php>

2. A seconda di quanto indicato, deposito in un archivio aperto la versione consentita del mio articolo

Es.: ho pubblicato il mio articolo su Nature ma voglio renderlo disponibile in accesso aperto su IRIS

La politica di Nature rispetto all'OA è disponibile qui:

<http://www.sherpa.ac.uk/romeo/issn/0028-0836/>

Nature consente di depositare immediatamente il pre-print (la versione dell'articolo prima della peer-review) oppure consente di depositare il post-print (la versione dell'articolo dopo la peer-review) dopo 6 mesi di embargo, inserendo il link alla versione pubblicata sulla rivista. Come avviene nella stragrande maggioranza dei casi, Nature non consente il deposito dell'articolo nella versione PDF editoriale.

Quindi posso depositare il mio articolo versione post-print in IRIS con un embargo di 6 mesi, e dopo questo periodo di tempo potrà essere disponibile in OA.

Scegliere la **GOLD ROAD**, significa pubblicare un articolo su una rivista ad accesso aperto oppure una monografia sempre in OA.

L'elenco delle riviste si può trovare sulla piattaforma DOAJ - Directory of Open Access Journals, mentre in DOAB- Directory



of Open Access Books, si possono trovare editori che pubblicano monografie OA. Sono compresi tutti gli ambiti disciplinari.

<https://doaj.org/>

<https://www.doabooks.org/>

Fra le riviste ad accesso aperto, una parte (non tutte) chiedono delle **APC (Article Processing Charges)**.

Cosa sono le APC?

E' un costo che **editori nativamente Open Access** possono chiedere per sostenere le spese del processo di pubblicazione, l'autore (o l'istituzione di appartenenza) sostiene questo costo e l'articolo viene pubblicato sulla rivista OA e reso disponibile a tutti gratuitamente.

Es. PLOS Public Library of Science: PLOS ONE ha un APC di \$1,595 USD

La maggioranza delle riviste OA non hanno APC, questo non significa che sono a costo zero, significa che hanno altre forme di sostegno e di finanziamento che consentono loro di pubblicare ad accesso aperto (quindi di rendere i loro articoli disponibili a tutti gratuitamente) senza gravare questi costi sull'autore.

LE APC sono richieste anche da editori tradizionali che offrono delle possibilità di pubblicare anche ad accesso aperto.

In questo caso, la rivista resta in abbonamento, ma il singolo articolo diviene Open Access dietro pagamento.

Questo genera il fenomeno del "double dipping", di fatto duplicando i costi: l'istituzione paga per l'abbonamento e paga per le APC.

E' una modalità da evitare.

Vuoi pubblicare ad accesso aperto e non sai come fare? Non esitare a contattare il nostro gruppo di lavoro all'indirizzo gruppood@uniupo.it e cerchiamo di trovare insieme la soluzione migliore.



**E INTRODUCIAMO UN
NUOVO CONCETTO:
IL TRANSFORMATIVE
AGREEMENT**

Parlando di **PLAN S**, abbiamo sottolineato il diverso ruolo che dovrebbero assumere gli editori. In relazione a ciò, si parla di transformative agreement, vale a dire di contratti per l'accesso a pubblicazioni elettroniche basati sul modello "**Publish&Read**" in cui i costi sostenuti dalle istituzioni NON sono per un abbonamento a queste risorse, ma per sostenere i costi dei servizi di pubblicazione ad accesso aperto forniti dagli editori.

L'esempio più recente di transformative agreement è il **Projekt DEAL**, un accordo raggiunto fra 700 istituzioni accademiche tedesche e l'editore Wiley che prevede che tutti gli articoli accettati per la pubblicazione degli autori appartenenti a queste istituzioni, saranno ad accesso aperto sulle riviste di questo editore. Gli autori manterranno il copyright sui loro lavori. L'accordo prevede inoltre che gli appartenenti a queste istituzioni potranno accedere a tutte le riviste dell'editore Wiley a partire dal 1997.
<https://www.projekt-deal.de/wiley-contract/>
<https://www.oa.unito.it/new/wp-content/uploads/2019/02/Transformative-Agreements-Come-e-perch%C3%A9-02-PDF-optimiert-edited.pdf>

Anche in Italia sono in corso trattative con alcuni editori con l'obiettivo di arrivare a questo modello di sottoscrizione. Vi terremo aggiornati.

LA PROPOSTA DI LEGGE GALLO È STATA TRASMESSA AL SENATO

L'Associazione Italiana per la Scienza Aperta (AISA), di cui anche il nostro ateneo fa parte, è da diversi anni promotrice di una proposta di modifica della legge sul diritto d'autore (ne abbiamo parlato nella nostra newsletter, n. [1-2 2016](#)). Lo scopo della modifica è rendere prioritario l'accesso aperto alle pubblicazioni scientifiche sostenute da fondi pubblici, rispetto ai contratti editoriali. La proposta è stata portata alla Camera e approvata (proposta Lattanzio/Gallo) e ora si trova al vaglio del Senato.

La proposta di modifica alla legge di AISA:

http://aisa.sp.unipi.it/attivita/diritto-di-ripubblicazione-in-ambito-scientifico/novella_old/

La presentazione del prof. Roberto Caso (presidente AISA), il 18 febbraio a Roma:

OPEN NEWS



<https://zenodo.org/record/2566048#.XJ4tBphKiUk>

Il testo trasmesso al Senato:

http://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddliter/testi/51466_testi.htm

Il testo recepito non copre interamente le richieste di AISA: solamente gli articoli scientifici e non le monografie vengono considerati per la riduzione dell'embargo di sei mesi, prima del riutilizzo e della messa a disposizione ad accesso aperto (secondo la [legge n. 91 del 2013](#)).

Il nostro gruppo di lavoro è speranzoso che un primo passo avanti si compia verso l'accesso aperto alle pubblicazioni scientifiche.

Sebbene già dal 2013 esista una norma di legge per incentivare la pratica del deposito dei contenuti prodotti dalla ricerca, finanziata in parte o completamente con fondi pubblici, al momento non è stato attuato nessuno strumento per renderla operativa.

La modifica del diritto d'autore permetterebbe la "liberazione" di molta produzione scientifica, poiché, ponendo come prevalente la legge rispetto al contratto editoriale, permetterebbe agli autori di ignorare gli embarghi molto dilatati che, a tutt'oggi, in Italia molti editori impongono.

Riportiamo dalla pagina AISA:

"Al momento, infatti, il diritto di ripubblicazione è limitato dai contratti che gli autori sono indotti a firmare con gli editori, anche quando le opere sono frutto di ricerche finanziate totalmente o parzialmente con fondi pubblici. In questo caso, però, sarebbe giusto che il pubblico fruisse, in virtù dell'accesso aperto, dei risultati di indagini che esso stesso ha finanziato tramite la fiscalità generale."



UNIVERSITY OF CALIFORNIA NON RINNOVA IL CONTRATTO ELSEVIER

Di fine febbraio la notizia che l'Università della California (UC) non ha rinnovato le sottoscrizioni ai pacchetti Elsevier.

Si tratta per Elsevier della perdita di un importante cliente, poiché UC è una delle maggiori università statunitensi (10 campus, 5 centri medici, 3 laboratori nazionali).

L'obiettivo di UC era la **riduzione dei costi** e un contratto di tipo **"transformative agreement"**.

La proposta di Elsevier per un contratto simile avrebbe comportato un aumento dei costi per UC stimato al 80% in tre anni.

A fronte di questa proposta, UC ha mantenuto le proprie posizioni e deciso di intraprendere un percorso verso il "pagare per pubblicare" rispetto al "pagare per leggere", ma senza dimenticare l'esigenza per gli autori di pubblicare su riviste che sostengano una peer review seria.

Riportiamo due importanti passaggi dell'intervista Jeffrey McKie-Mason, bibliotecario della UC e membro della commissione che ha negoziato con Elsevier, poiché alcune domande a questo punto sorgono spontanee.

Come potranno portare avanti le loro ricerche gli autori di UC?

*If people want to read journal articles but can't access them through Elsevier, we can help here at the **library** to gain access in other legal ways. It may take a few minutes to a few days longer to get the articles. In extreme cases, for a small fraction of the articles in demand, it might be necessary to purchase an article at a very high price from Elsevier.*

Gli autori UC saranno "ostracizzati" da Elsevier?

*The decision today does not affect publishing. This is all about reading. Authors can still submit their work to Elsevier; Elsevier isn't going to deny a submission, because it wants our articles. But despite the good journals it publishes, **Elsevier is not a good actor in the scholarly communications field.***

<https://news.berkeley.edu/2019/02/28/why-uc-split-with-publishing-giant-elsevier/>



CONSIGLI DI LETTURA

Seguiremo con attenzione il percorso di UC verso un nuovo orizzonte OA.

COME FACCIAMO A CERCARE LA MIA RISORSA OPEN?

Durante l'ultimo incontro organizzato in aula tra gli studenti e il nostro gruppo di lavoro, proprio il docente che ci ha ospitato ha rivolto a noi questa domanda.

“Quindi, voglio sostenere l'open access, ma non trovo l'articolo che mi serve in full text? Ci sono delle risorse online che posso consultare?”

Ci siamo documentati e ora vi proponiamo qui un importante portale: **Open Knowledge maps**, un motore di ricerca che restituisce i risultati in modo visuale - e molto più efficace per il ricercatore - ed offre anche una serie di servizi (condivisione, collegamento a Zotero, etc).

<https://openknowledgemaps.org/>

In più questa infografica fornisce un elenco di alternative al pdf editoriale a pagamento.

Vale sicuramente la pena di provarlo!



http://www.openaccess.nl/sites/www.openaccess.nl/files/documenten/howtogettothepdf_march_2018.pdf

THE OPEN SCIENCE TRAINING HANDBOOK

<https://book.fosteropenscience.eu/en/>

Un gruppo di autori, grazie ai fondi H2020, ha realizzato e reso disponibile un testo che esplora, illustra e spiega come diffondere nel miglior modo possibile tutti gli strumenti che realizzano l'open science.

Si tratta di "The open science training handbook", una guida per portare l'open science sui social, le istituzioni, i colleghi e gli studenti. Per dare uno spunto a tutti coloro che si trovano a sostenere l'open science, sperando di rendere questa comunità sempre più forte.



La nostra newsletter si può riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, modificare LIBERAMENTE.

Deve essere ATTRIBUITA chiaramente agli autori.

Se viene modificata o riutilizzata si deve applicare all'opera derivata lo STESSO TIPO DI LICENZA.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

La newsletter è disponibile anche online nelle pagine del Sistema Bibliotecario all'indirizzo:

<http://sba.uniupo.it/progetti-e-attività/progetto-open-access/upoa-news>

Se vuoi ulteriori informazioni o vuoi esprimere un tuo commento puoi scrivere a: gruppoOA@uniupo.it

**Gruppo OA
Sistema Bibliotecario di Ateneo**

Silvia Bello
Rosa Romeo
Luca Tenconi
Chiara Zara



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE